

# ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCII

SERIE III, 14

2014



SAIA  
2016

*Direttore*

Emanuele Greco

*Comitato scientifico*

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università “Ca’ Foscari” Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma “La Sapienza”)

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l’elenco completo:

N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D’Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; †V. La Rosa; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

*Segretaria di redazione*

Elena Gagliano

*Progetto grafico*

Angela Dibenedetto

*Impaginazione*

 Edizioni Lucy Braggiotti

## SOMMARIO

AA.VV. 1914-2014. Per i cento anni dell'Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente 1

E. Greco Sullo *σχῆμα* di Thuri: venti anni di ricerche con Silvana Luppino 1

### STUDI ATENIESI

V. E. Dimitriou L'Acropoli di Atene durante il Neolitico Finale e il Bronzo Antico. Lo studio *ex novo* dei ritrovamenti dello scavo Levi sul pendio Sud: rapporto preliminare 15

E. Gagliano Hermes *Propylaios* (e le *Charites*) sull'Acropoli di Atene 33

C. Di Nicuolo *Kallias* il *Balaneus*. Una stele funeraria attica del Martin von Wagner Museum di Würzburg (*IG II-III<sup>2</sup> 11804*), con scheda epigrafica di F. Camia 69

A. Ottati Dal Pentelico a Tivoli. Alcune osservazioni su programma decorativo, marmi e officine nell'arredo statuario dell'*Odeion* di Villa Adriana 99

131

### STUDI SPARTANI

M. Lupi I cinque *lochoi* dell'esercito spartano (e quelli argivi)

### STUDI CRETESI

C. Devoto Cnosso: considerazioni sulla cronologia delle prime emissioni monetali 139

P. Militello Un nuovo frammento di tavoletta in lineare A da Festòs (PH 54) 155

### MISCELLANEA

A. Correale Un cratere a calice a figure rosse da Efestia (Lemno) 169

R. Perna Ricerche ad *Hadrianopolis* e nella valle del Drino (Albania): alcune considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina, sulla base delle indagini condotte dal 2011 al 2015 195

### RASSEGNE

A. Bertelli Considerazioni sui luoghi di culto eroico in Grecia. A proposito del recente contributo di B. von Mangoldt 263

A. Salzano I porti militari nel mondo greco. Tra territorio e pensiero politico 271

RECENSIONI

- C. De Gregorio M.B. COSMOPOULOS, *The Sanctuary of Demeter at Eleusis. The Bronze Age I-II*, (THE ARCHAEOLOGICAL SOCIETY AT ATHENS LIBRARY 295-296), Athens 2014, vol. I (I-XIX; 478 pp.) + vol. II (288 pp.; 82 tavv.), ISBN 978-11-070-1099-4 281
- E. Gagliano F. LISSARRAGUE, *La cité des satyres. Une anthropologie ludique (Athènes VIe-Ve siècles avant J.-C.)*, (L'HISTOIRE ET SES REPRÉSENTATIONS), Paris 2013, 315 pp., ISBN 978-27-132-2384-6 285
- A. Ottati C. INGLESE - A. PIZZO, *I tracciati di cantiere di epoca romana. Progetti, esecuzioni e montaggi*, Roma 2014, 223 pp., ISBN 978-88-492-2848-9 290

M. B. COSMOPOULOS, *The Sanctuary of Demeter at Eleusis. The Bronze Age I-II*, Athens, (THE ARCHAEOLOGICAL SOCIETY AT ATHENS LIBRARY 295-296), Athens 2014, vol. I (I-XIX; 478 pp.) + vol. II (288 pp.; 82 tavv.), ISBN 978-11-070-1099-4

Attraverso l'analisi dei materiali presenti nel museo di Eleusi, in due volumi, Cosmopoulos delinea il quadro dell'occupazione nell'area del santuario di Demetra durante l'Età del Bronzo, fornendo una sistemazione compiuta dei dati acquisiti nelle varie campagne di scavo. Il primo tomo è organizzato in tre sezioni: una dedicata all'architettura, alla stratigrafia e alle sepolture, la seguente alla ceramica e l'ultima ai ritrovamenti minori. Il secondo volume, invece, raccoglie il catalogo, le tavole e le figure, insieme a due appendici, in cui sono esaminati, rispettivamente da V. Petrakis e da H. J. Greenfield, un'anfora a staffa iscritta e i reperti faunistici.

La trattazione sistematica della documentazione è preceduta da una breve sintesi della storia degli studi. L'inizio delle ricerche archeologiche a Eleusi risale al 1882 con Philios e in seguito con Skias, direttore della missione tra il 1894 e il 1907, periodo durante il quale furono raggiunti i livelli dell'Età del Bronzo. Dal 1907 al 1945 i lavori furono guidati da Koukounariotes, affiancato dagli allora studenti Travlos e Mylonas, e proprio a quest'ultimo, nel 1930, fu affidato lo scavo dei livelli dell'Età del Bronzo sul versante sud occidentale della collina<sup>1</sup>. A partire dagli anni Cinquanta, l'indagine continuò, sia nell'insediamento sia nel cimitero occidentale, sotto la direzione di Mylonas e Travlos. A ciò si unirono le ricerche nella città moderna di Eleusi, da parte del Servizio Archeologico Greco con K. Papangeli. Di volta in volta, i dati e i risultati degli scavi furono pubblicati nei *Praktika* e nei *Deltia*, a cui si unirono le trattazioni specifiche<sup>2</sup>. Gli ultimi scavi furono condotti dall'autore stesso tra il 1994 e il 1995, allo scopo di chiarire alcuni aspetti delle passate indagini e favorire il lavoro di sintesi.

La breve panoramica sulle vicissitudini delle ricerche archeologiche nell'area del santuario di Eleusi consente di comprendere le difficoltà affrontate da Cosmopoulos durante la realizzazione dei due volumi, sottolineate chiaramente dall'autore sia nell'introduzione generale sia in ogni singolo capitolo e paragrafo.

In primo luogo, la maggior parte dei materiali nel museo era conservata separatamente dai propri cartellini, molti dei quali erano in pessime condizioni. Pertanto, numerosi reperti nel catalogo sono stati necessariamente segnati come aventi una provenienza ignota, così come altri di cui è stato impossibile ricostruire l'origine. Inoltre, la documentazione degli scavi precedenti era incompleta, mancando d'informazioni che in passato non erano prese in considerazione. Del resto, l'assenza di un unico criterio di raccolta e registrazione dei dati, dovuta all'avvicendamento di diversi scavatori, ognuno con la propria metodologia, ha costretto Cosmopoulos a un lungo lavoro d'interpretazione e all'elaborazione di un sistema di esposizione degli stessi semplice e che non intaccasse nessuna delle sistemazioni precedenti. A tal proposito, ad esempio, l'autore ha mantenuto il sistema di numerazione utilizzato dagli scavatori, senza crearne uno unificato per le strutture o le sepolture.

La trattazione è organizzata su base geografica, con la zona esaminata divisa in tre aree: i versanti Sud ed Est, e la collina. Laddove possibile, Cosmopoulos ha individuato anche dei settori. L'elemento minimo a livello geografico è l'unità stratigrafica e al suo interno, se identificabili, vi sono i *loci*, ovvero gli insiemi di reperti.

All'introduzione di carattere metodologico, segue un'unica sezione in cui sono delineati gli aspetti riguardanti l'architettura, la stratigrafia e le sepolture del sito nell'Età del Bronzo. Come in ogni capitolo e paragrafo, l'esposizione inizia con un breve elenco delle difficoltà incontrate nel reperimento e nella riunificazione della documentazione, cui segue una premessa metodologica.

L'analisi è suddivisa in tre sezioni, corrispondenti alle aree geografiche individuate, con le rispettive ripartizioni. La trattazione di ogni unità stratigrafica si conclude con l'elenco dei reperti ceramici eventualmente provenienti dalla zona considerata. Al termine dell'esame

<sup>1</sup> MYLONAS 1932.

<sup>2</sup> Tra di esse, vi sono i lavori di Mylonas sul cimitero occidentale e sull'intero sito, dall'Età del Bronzo in avanti; MYLONAS 1975.

di ogni area, sono descritte le sepolture in essa scoperte, di tre tipi: a cista, a fossa e all'interno di recipienti ceramici. Inoltre, l'esposizione è corredata da varie illustrazioni, fotografie, piante e tabelle. Questa sezione si conclude con la sintesi e l'interpretazione dei dati stratigrafici, architettonici e funerari, che permette di avere un quadro ancora più chiaro, arricchito nel capitolo seguente dall'analisi dei reperti ceramici.

Nuovamente Cosmopoulos inizia lo studio elencando i problemi affrontati, soprattutto a causa della scarsità di dati sui contesti di rinvenimento. Di seguito, l'autore dedica grande attenzione agli aspetti metodologici, sottolineando i diversi criteri utilizzati nella classificazione della ceramica<sup>3</sup>, a cui segue un elenco dettagliato dei metodi tecnologici, decorativi e morfologici applicati nell'esame dei reperti ceramici. La descrizione della ceramica è suddivisa cronologicamente dall'Antico Elladico al Submiceneo e all'interno di ogni gruppo sono indicate le differenti categorie, a seconda dei sistemi di classificazione applicati. Ogni classe è descritta accuratamente, anche attraverso i confronti con le produzioni coeve. Da ultimo, è esposto un insieme di cinquecento frammenti non decorati.

La terza parte del volume è dedicata ai reperti minori, la cui scarsa presenza a Eleusi nell'Età del Bronzo è verosimilmente collegata alla distruzione subita dai livelli pertinenti al periodo preso in esame. Tra questi, Cosmopoulos elenca undici figurine, sei pesi da telaio e fusaiole in pietra e terracotta, tre utensili litici e alcune punte di freccia in pietra scheggiata presenti solo nei registri di scavo, cinque manufatti di bronzo e piombo, tra cui una spada bronzea segnalata da Mylonas ma non rintracciata dall'autore, così come alcuni reperti in osso lavorato. Noto soltanto tramite una fotografia in bianco e nero, poi, è un frammento di affresco proveniente dal Megaron B e raffigurante parte di un volto femminile, datato al Tardo Elladico IIB/IIIA.

L'esposizione chiara e dettagliata dei dati, ha condotto Cosmopoulos a tracciare un quadro il più completo possibile dell'occupazione di Eleusi durante l'Età del Bronzo.

L'analisi presentata in questi due volumi prende le mosse dallo sviluppo dell'abitato eleusino nell'Antico Elladico II, periodo al

quale risalgono le tracce di un piccolo insediamento, lungo il pendio sud occidentale della collina e al di fuori dell'area del santuario, di cui tuttavia non rimangono resti architettonici. A quest'epoca, verosimilmente, si datano i primi contatti con la Grecia centrale e il Peloponneso.

Dal centro abitato dell'Antico Elladico, nel periodo successivo il sito si sviluppò sul versante meridionale, segno di una probabile continuità di occupazione. Tuttavia, il mancato rinvenimento di una fase di transizione tra l'Antico e il Medio Elladico potrebbe indicare un inizio leggermente ritardato del periodo meso-elladico. Inoltre, la scarsità di resti architettonici anche per il Medio Elladico I e II ha spinto Cosmopoulos a ipotizzare la presenza di un insediamento prima su una parte del versante occidentale e poi sulla collina stessa, secondo uno schema tipico della Grecia del Medio Elladico I. Dal confronto con altri siti, l'autore ha supposto che a Eleusi vi fosse un abitato di controllo, con circa centocinquanta o duecento persone, con una complessità sociale minima, tale da non essere documentata archeologicamente. In questo periodo, non era ancora stato realizzato il cimitero occidentale e le sepolture erano localizzate in vari settori dell'insediamento. Uno stimolo alla crescita economica e allo sviluppo della comunità potrebbe essere derivato dai contatti con l'isola di Egina, attestati precocemente a Eleusi dal Medio Elladico I, cui si affiancarono i rapporti con altre zone della Grecia: l'Attica occidentale e la Beozia, le Cicladi, Kythera e la Laconia, e l'Argolide. Totalmente assenti, invece, erano le relazioni con Creta.

A differenza di molti altri siti della Grecia centrale, a Eleusi Cosmopoulos ha evidenziato una continuità di vita, caratterizzata dalla progressiva crescita dell'insediamento. Quest'ultima si manifestò attraverso l'aumento demografico e l'espansione dell'abitato sui versanti orientale e meridionale e sulla collina, con il passaggio a edifici con la pianta rettangolare e più complessa. Il suddetto sviluppo comportò inevitabilmente una maggiore stratificazione sociale rilevata anche nelle sepolture, distribuite dal Medio Elladico III sia nell'insediamento sia nel cimitero occidentale. In questo periodo, le strutture funerarie iniziarono a essere organizzate per gruppi sociali, distinti in base al grado di benessere, e si diffusero le prime sepolture

<sup>3</sup> Si tratta dei sistemi di Rutter e Wiencke per Lerna, e Pullen per Tsoungiza per l'Antico Elladico, le categorie tradizionali per il Medio Elladico e i gruppi elaborati da Furumark per il periodo miceneo.

multiple e le cosiddette *Complex Built Cists*, ampiamente utilizzate a Eleusi. Queste ultime furono verosimilmente anche il luogo delle prime attività culturali nel sito, di cui sono state rinvenute tracce anche in relazione a un altare situato nell'insediamento. Non vi sono attestazioni, invece, di centri di lavorazione artigianale, ma ciò probabilmente è legato a una carenza nella documentazione, poiché sono varie le produzioni originali identificate da Cosmopoulos. Nel Medio Elladico, Eleusi mantenne i contatti con l'esterno: in particolare con Egina e il mondo miceneo, ma anche con le Cicladi e il resto del Peloponneso. D'altronde, proprio il ruolo del sito come porto dell'Attica occidentale sul Golfo Saronico, secondo l'autore, sarebbe stato alla base della continuità di vita del sito durante questa fase.

La situazione rimase invariata nel Tardo Elladico IIA, con una crescita dell'insediamento nel periodo successivo e nel Tardo Elladico IIIA1 nell'area intorno al cosiddetto Megaron B, sintomo di un ulteriore sviluppo economico o di una differente organizzazione sociale. A ciò si accompagnò un aumento dei rapporti con l'Attica, a scapito di quelli con Egina. L'espansione del centro abitato comportò inevitabilmente una maggiore complessità sociale. Nel Tardo Elladico IIA, infatti, vi fu un incremento delle *Complex Built Cists* nel cimitero occidentale, utilizzate in seguito fino al Tardo Elladico IIIA1, alle quali si affiancarono le sepolture all'interno dell'abitato. Tale fenomeno è stato interpretato da Cosmopoulos come manifestazione della rivalità tra due gruppi: uno di tradizione più antica che seppelliva ancora nell'insediamento, l'altro che utilizzava il cimitero occidentale. Il contrasto, tuttavia, sarebbe stato pacifico, data l'assenza di armi nelle tombe. Un ruolo particolare sarebbe stato svolto anche dal cosiddetto Megaron B, ritenuto dall'autore un edificio dalla doppia funzione, ovvero residenza e luogo di culto. Egli, infatti, basandosi sui soli dati archeologici, non vi ha riconosciuto la struttura originaria del tempio di Demetra, in contrapposizione alla tradizione di studi a lui precedente, ma ha ipotizzato che potesse essere tutt'al più il luogo di culto della *potnia siton*. Del resto, il Megaron B può essere anche interpretato in maniera funzionale alla spiegazione fornita da Dickinson, secondo cui Eleusi sarebbe stata la sede di uno dei principali *chiefdoms* micenei dell'Attica. In tal caso, sarebbe

stato necessario un edificio palaziale o almeno dalla pianta complessa, rintracciabile nel Megaron B, affiancato dalla *Complex Cist Grave* E. III. 7, utilizzata come sepoltura di famiglia e simbolo dello *status* raggiunto dal gruppo al potere.

Nel Tardo Elladico IIIB1, al Megaron B fu aggiunta la cosiddetta Estensione B1/B2/B3 e divenne un polo attrattivo attorno al quale si verificò un ulteriore sviluppo dell'insediamento, unitamente a quello che interessò altre zone al di fuori dell'area del santuario. La mancanza di un edificio palaziale, non ancora identificato, in un centro abitato delle dimensioni raggiunte da Eleusi ha spinto Cosmopoulos a ipotizzare che fosse ancora presente la rivalità dell'epoca precedente, con un gruppo di potere insediatosi sulla collina e l'altro nel Megaron B, oppure che l'autorità fosse rimasta concentrata nel Megaron B. Nel Tardo Elladico IIIB1, l'espansione demografica è ravvisabile dall'aumento delle sepolture, che continuarono a essere costruite secondo la tradizione locale e con una quasi totale assenza delle tombe a camera, in contrasto con le nuove tendenze affermatesi nel resto dell'Attica. I contatti con quest'ultima continuarono e sono ampiamente attestati nel repertorio ceramico, a scapito dei rapporti con Egina. Per questo periodo, poi, Cosmopoulos non ha documentato alcuna attività religiosa all'interno del Megaron B, bensì solo qualche traccia di libagione nella tomba E. I. 13.

La situazione cambiò gradualmente a partire dal Tardo Elladico IIIB2, con l'inizio di un declino che s'inserì nel quadro delle vicende più generali della regione, manifestatosi nella scarsità di reperti che l'autore si è trovato a esaminare. Un elemento di rilievo nei contesti di questo periodo è costituito da un'anfora a staffa cretese iscritta in Lineare B, analizzata nell'appendice da V. Petrakis, arrivata probabilmente a Eleusi in un secondo momento dall'Argolide o dalla Beozia.

La lenta decadenza del centro abitato continuò fino al Submiceneo, con una riduzione progressiva delle dimensioni e dell'importanza del sito. Tuttavia, a differenza di altre località, nel sito attico è attestata una continuità di vita tra Tardo Elladico IIIC, Submiceneo e Protogeometrico.

Dalla dettagliata analisi di Cosmopoulos traspare un quadro completo dell'insediamento di Eleusi nell'area del santuario di Demetra durante l'Età del Bronzo, al di là delle problema-

<sup>4</sup> COSMOPoulos 2015.

tiche legate al culto della dea. L'autore, infatti, rimanda la questione dell'origine dei misteri eleusini a una successiva pubblicazione<sup>4</sup>, limitandosi in questa sede all'esame della documentazione archeologica. D'altronde, i legami tra il Megaron B e il tempio di Demetra, rintracciati non solo da Mylonas<sup>5</sup>, furono messi in discussione già all'epoca della loro pubblicazio-

ne. Pertanto, Cosmopoulos sceglie di attenersi al dato e di non sovrainterpretare, ad esempio, il ritrovamento di ossi combusti di suini nel Megaron B. In questo modo, riesce a delineare un'immagine attendibile di Eleusi nell'Età del Bronzo, collocando il sito all'interno della realtà, contemporanea.

*Chiara De Gregorio*

## BIBLIOGRAFIA

COSMOPOULOS M. B. 2015, *Bronze Age Eleusis and the Origins of the Eleusinian Mysteries*, New York.

MYLONAS G. 1932, *Προϊστορική Ελευσίς*, Αθήνα.

MYLONAS G. 1961, *Eleusis and the Eleusinian mysteries*, Princeton.

MYLONAS G. 1975, *Το δυτικόν νεκροταφείον της Ελευσίνας*, (ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΤΗΣ ΕΝ ΑΘΗΝΑΙΣ ΑΡΧΑΙΟΛΟΓΙΚΗΣ ΕΤΑΙΡΕΙΑΣ 81), Αθήνα.

<sup>5</sup> MYLONAS 1961.